



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA



Reggio Emilia
città
delle persone

AMBITO Centro Storico

Accordo di cittadinanza

Laboratorio di via Roma e Piazza del Popol Giost

Settembre 2023

QUA 
IL QUARTIERE BENE COMUNE

INDICE

1. PREMESSE	3
1.1 Gli indirizzi politici	3
1.1.1 Il programma di governo	3
1.1.2 Il progetto “QUA - Il quartiere bene comune”	3
1.2 Il metodo di lavoro	4
1.2.1 Il nuovo modello di relazione con il territorio	4
1.2.2 Il processo di collaborazione nei quartieri	4
1.3 L’Accordo di quartiere: significato e contenuti	6
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
2.1 Inquadramento territoriale e socio-demografico: gli Atlanti dei quartieri	9
2.2 Lettura del contesto attraverso l’ascolto dei cittadini: gli strumenti a scala urbana	10
2.2.1 “Reggio Emilia, come va?”	10
2.2.2 “Reggio Emilia come ti immagini?”	12
2.2.3 La fase di ascolto dei quartieri e degli ambiti	13
3. I CONTENUTI DELL’ACCORDO	14
3.1 L’ambito territoriale	14
3.2 I contenuti dell’accordo	17
3.2 Le sfide	17
3.3 Il Laboratorio di Via Roma e Piazza del Popol Giost	18
4 SCHEDE PROGETTO	21
4.1 Schede progetto: feste di quartiere	21
4.2 Schede progetto: Labart Centro Sociale e Culturale	23
4.3 Schede progetto: Via Roma da strada a piazza	26

1. PREMESSE

1.1 Gli indirizzi politici

1.1.1 Il programma di governo

Negli indirizzi del Programma di mandato del Comune di Reggio Emilia, approvato nel giugno 2014, è presente la policy *“la città partecipata, sicura e intelligente”*, al cui interno si sviluppa la strategia di sostegno al protagonismo civico e responsabile dei cittadini. Quest'ultima mira alla *“valorizzazione del capitale umano della nostra città”*, attraverso la promozione di *“iniziative”* dal *“basso”* concertate con la rete delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini, degli operatori economici e culturali che possono essere da stimolo per mettere al centro la partecipazione dei cittadini. Partecipazione non solo finalizzata all'ascolto, ma anche a garantire adeguati strumenti di empowerment della comunità, in una logica di co-responsabilizzazione non mediante meccanismi formali di richiesta parere-espressione di voto ma di confronto.

1.1.2 Il progetto *“QUA - Il quartiere bene comune”*

Con la fine dell'esperienza del decentramento amministrativo incentrato sul modello delle circoscrizioni, le amministrazioni comunali hanno avuto il compito di individuare e percorrere nuove forme e nuove strade per rendere i cittadini parte attiva dei processi decisionali e nella gestione del territorio che abitano.

All'interno di questo panorama Reggio Emilia ha elaborato, a partire dalle sue consolidate esperienze di cittadinanza attiva sul territorio, una propria originale strategia, basata su soluzioni innovative sia nei contenuti che nei modi.

Il concetto cardine su cui si basa il nuovo progetto è il protagonismo del quartiere, sia nelle sue forme associative che come singoli individui. In luogo dei tradizionali modelli di partecipazione basati sul decentramento degli organismi di rappresentanza (le Circoscrizioni) oppure sui processi partecipativi di tipo deliberativo per definire il contenuto delle decisioni pubbliche, in questo progetto il quartiere è protagonista perché è chiamato ad essere attivo in tutte le fasi del ciclo di vita della decisione concertata con l'Amministrazione.

Infatti, attraverso gli Accordi di quartiere, previsti dal Regolamento dei Laboratori di cittadinanza in tutti gli ambiti territoriali in cui il territorio è stato suddiviso, i cittadini e l'Amministrazione collaborano fattivamente alla riuscita del progetto concordato, concorrendo però ciascuno con una propria quota di idee, risorse, responsabilità, tempo.

Dopo una prima fase di attività che, tra il 2014 e il 2019, ha visto la sottoscrizione di 27 Accordi di Cittadinanza e oltre 163 progetti realizzati sul territorio comunale, a partire dal 2020 è stato definito un nuovo protocollo operativo, fondato sempre sui presupposti della collaborazione pubblico-comunità e del protagonismo civico ma modificato sulla base di nuove esigenze strategiche e di discontinuità legate al difficile e lungo periodo di pandemia sanitaria che ha modificato le esigenze delle comunità, gli strumenti di dialogo, le possibilità stesse di intervento dell'Amministrazione. Questa nuova stagione degli Accordi di quartiere si è dunque aperta sin dal 2020 proprio durante il lockdown sanitario e durerà fino a fine legislatura.

In questa seconda stagione, il territorio comunale è stato suddiviso in 8 macro aggregati, composti da quartieri e frazioni con caratteristiche sia di omogeneità, anche se non secondo le letture tradizionali dei territori, sia in termini di differenze e che, per questo, si intende mettere in reciproco dialogo. In questo modo l'obiettivo è costruire le condizioni per la definizione di Piani Strategici di Quartiere centrati sull'ascolto delle esigenze per la valorizzazione delle rispettive vocazioni territoriali e in grado di generare progetti sperimentali e innovativi per il quartiere di riferimento ma eventualmente scalabili, se validati, sia nella dimensione organizzativa sia territoriale, replicandoli in contesti con analoghe caratteristiche demografiche, urbanistiche e sociali.

1.2 Il metodo di lavoro

1.2.1 Il nuovo modello di relazione con il territorio

Il passaggio dalla partecipazione al protagonismo responsabile si sostanzia in un processo di lavoro nel quale la cittadinanza, in forma singola e/o associata, è chiamata a corresponsabilità concrete che vengono formalizzate in un atto scritto e che diventano accordo di partenariato e di mutua responsabilità tra tutti gli attori coinvolti per il miglioramento della vita nei quartieri cittadini, sia per quanto riguarda la cura della città, intesa come manutenzione e infrastrutturazione dello spazio pubblico, sia come cura della comunità, intesa come capacità di fare fronte ai bisogni delle persone.

In questo secondo ciclo di attuazione del Protocollo collaborativo, in particolare, la collaborazione pubblico-comunità si sostanzia – dopo una prima fase di lettura e ascolto dei territori – nell'organizzazione di percorsi di co-progettazione, anche supportati da consulenti esterni, di opportunità e azioni durevoli e fortemente innovative su scala di quartiere e/o urbana. Lo scopo della collaborazione pubblico-comunità è infatti stimolare progetti sperimentali, non inseriti nel ciclo tradizionale delle policies e in grado di attivare le risorse dei territori per individuare e praticare soluzioni inedite.

In questo quadro, la realizzazione di servizi permanenti o, viceversa, strettamente occasionali è invece demandata alle policy dell'amministrazione affinché la lettura dei bisogni sia strettamente legata alle possibilità di risposta permanente da parte dell'organizzazione pubblica. Lo scopo della collaborazione pubblico-comunità è invece stimolare progetti sperimentali, non inseriti nel ciclo tradizionale di programmazione delle policies e in grado di attivare le risorse dei territori per individuare soluzioni inedite.

1.2.2 Il processo di collaborazione nei quartieri

La partecipazione dei cittadini ai progetti collaborativi del quartiere avviene per fasi che seguono momenti di preparazione e confronto preliminari interni all'Amministrazione e con gli stakeholder territoriali.



Le fasi di lavoro sono:

1. **il laboratorio di quartiere:** è la fase in cui viene aperto il dialogo sulle esigenze, i problemi e le sfide del quartiere e sulle ipotesi progettuali che potrebbero rivelarsi efficaci per dare risposte concrete. Il confronto comprende anche tutte le competenze specialistiche necessarie per approfondire i diversi aspetti, verificare la fattibilità concreta degli interventi, scegliere quindi la soluzione migliore.

In questa fase di emergenza sanitaria, abbiamo adattato il nostro processo alle nuove condizioni:

- sono state realizzate survey on line rivolte a tutta la popolazione della città ma con focus specifici dedicati ai quartieri e all'individuazione di caratteristiche rilevanti (problemi, esigenze prioritarie, dotazioni infrastrutturali e di servizio, connettività, commercio di vicinato, mobilità, spazio pubblico ecc.);

- sono stati svolti in modalità on line focus group tematici, dedicati a sfide specifiche per ciascun ambito territoriale. I focus group erano aperti a tutti gli interessati previa iscrizione;
 - al termine dei focus, sono state organizzate sedute plenarie per ambito (sempre in modalità on line). In quella sede sono stati presentati i risultati dei focus group e lanciata la fase di co-progettazione, a partire dall'individuazione degli asset rilevanti di bisogno individuati nelle fasi precedenti;
 - i laboratori di quartiere si sono organizzati per tavoli di co-progettazione tra comunità e Comune per individuare e progettare insieme le soluzioni alle sfide dei quartieri.
2. **l'accordo di quartiere:** è il documento formale che viene sottoscritto, per definire l'impegno reciproco di cittadini e Amministrazione per realizzare i progetti concordati all'interno dei laboratori di quartiere. L'accordo è sottoscritto dal Comune e da tutti coloro che avranno parte attiva nella realizzazione dei progetti collaborativi previsti nel documento;
 3. **la gestione dei progetti:** è la fase di realizzazione concreta, dove vengono attuate le azioni e ne vengono monitorati gli andamenti. Per ogni progetto è definita la durata, il budget, i responsabili e gli utenti beneficiari. Tutti sono responsabili, per il proprio ruolo sottoscritto, fino al termine definito del progetto secondo le modalità definite;
 4. **la valutazione:** è il momento in cui, sempre in modo collaborativo, vengono verificati il raggiungimento dei risultati e degli impatti dei progetti. Oltre a comprendere e leggere al meglio il lavoro collaborativo, la valutazione è utile per capire se e come procedere al termine del progetto in caso di eventuali rinnovi. La valutazione, anche attraverso monitoraggi periodici, viene svolta sia durante la fase di gestione dei progetti sia al termine delle attività e si compone di aspetti legati alla partecipazione, all'efficacia, all'efficienza e all'impatto sociale e complessivo dei progetti stessi.

1.3 L'Accordo di quartiere: significato e contenuti

L'Accordo è un documento che definisce e dà attuazione, sulla base di quanto stabilito dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 21.12.2015 e successivo aggiornamento dell'11.12.2017, ai contenuti maturati all'interno del Laboratorio di quartiere. È costituito da una lettura condivisa del contesto, dall'individuazione di obiettivi comuni e dalla formalizzazione di reciproci impegni e responsabilità (relativamente a progettualità da realizzare, strumenti e spazi da condividere, risorse da gestire), nell'ambito degli interventi di cura della città e/o della comunità.

In questa seconda stagione di applicazione del Protocollo collaborativo, l'Accordo di quartiere ha l'ambizione di rappresentare il quadro strategico che individua le direzioni di sviluppo e attuazione delle "vocazioni" degli ambiti territoriali cui si riferisce. La strategia individuata dagli Accordi di Quartiere viene progressivamente implementata attraverso specifiche azioni progettuali, di cui si prevede un puntuale monitoraggio e valutazione. Gli esiti della valutazione potranno condurre alla ridefinizione delle azioni progettuali, in termini di contenuti, durata, soggetti responsabili, ecc. I momenti e gli strumenti di rendicontazione e follow up

collaborativo sono individuati come l'occasione per validare e/o implementare e/o ridefinire i contenuti dell'Accordo.

L'Accordo agisce quindi sia in maniera puntuale che strategica, in un arco di tempo definito ma variabile e su di un contesto preciso di riferimento, dando una fotografia aggiornata della specificità del territorio interessato e individuando gli interventi finalizzati a innescare nuove relazioni e modalità virtuose di gestione dei mezzi e delle risorse a disposizione. In un'epoca di rapidi cambiamenti sociali, l'obiettivo è definire soluzioni adeguate per quel preciso momento attraverso una lettura integrata (cura città e cura comunità) della realtà territoriale, capace di attivare le sinergie giuste per creare relazioni e azioni in grado di strutturarsi autonomamente nel tempo. Si tratta pertanto di una modalità che si può definire di "start up" sociale, innovativa e quindi sperimentale, ma che asseconda la necessità di flessibilità e efficacia nella erogazione delle risorse sui territori.

Per questo l'Accordo di quartiere viene strutturato come strumento flessibile nell'arco della sua durata temporale, aggiornabile, a seconda degli esiti dei monitoraggi previsti, e rinnovabile alla sua scadenza dopo le valutazioni degli esiti delle azioni.

L'Accordo in particolare definisce:

- gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni progettuali condivise;
- il gruppo di lavoro, i soggetti coinvolti, i ruoli e i reciproci impegni;
- la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
- le risorse finanziarie a disposizione e le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune e da tutti i soggetti firmatari, ciascuno secondo le modalità e le possibilità concordate durante i Laboratori, modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare;
- le modalità di fruizione collettiva dei servizi e dei beni comuni urbani oggetto dell'Accordo;
- le misure di pubblicità, le modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico dell'andamento, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di valutazione dei risultati prodotti dalla collaborazione fra cittadini protagonisti e Amministrazione;
- l'affiancamento del personale comunale nei confronti dei cittadini, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e l'irrogazione delle sanzioni per inosservanza del regolamento di cittadinanza o delle clausole dell'Accordo;
- le cause di esclusione di singoli cittadini o altri soggetti per inosservanza del regolamento dei Laboratori o delle clausole del presente Accordo, gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni, e ogni altro effetto rilevante.

L'Accordo di quartiere può contemplare anche atti di mecenatismo, cui dare ampio rilievo comunicativo mediante forme di pubblicità e comunicazione dell'intervento realizzato, l'uso dei diritti di immagine, l'organizzazione di eventi e ogni altra forma

di comunicazione o riconoscimento che non costituisca diritti di esclusiva sul bene comune urbano.

L'Accordo di quartiere può essere supportato, altresì, da attività di crowdfunding civico oppure da progetti di impatto e finanza sociale a cui imprese profit o altre organizzazioni siano interessate per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Di queste forme di sostegno verrà data adeguata comunicazione e pubblicità.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La lettura dei contesti territoriali è stata realizzata in modo omogeneo per tutta la città e sia attraverso strumenti di analisi desk, per l'inquadramento infrastrutturale e socio-demografico (Atlanti dei quartieri), sia attraverso azioni di ascolto a livello Comunale (Survey demoscopiche online) e di quartiere (focus group e laboratori).

2.1 Inquadramento territoriale e socio demografico: gli Atlanti dei quartieri

Il territorio comunale è stato suddiviso in 8 macro aggregati, composti da quartieri e frazioni identificati dalle lettere dell'alfabeto da A a H.

L'esigenza di ridefinire gli ambiti territoriali rispetto alla precedente esperienza è stato determinato da due fattori critici:

- nella precedente esperienza la gestione del protocollo metodologico in ciascun ambito è stata realizzata in modalità asincrona: la scelta era stata determinata dalla sperimentabilità dell'azione collaborativa e quindi dall'esigenza di testare il protocollo in modo progressivo;
- nell'attuale legislatura, l'obiettivo di mandato è dare un respiro strategico all'azione progettuale collaborativa: da qui la necessità di aggregare più quartieri in nuovi macro-ambiti territoriali in grado di reggere la sfida di una possibile maggiore complessità.

Sono state analizzate due diverse possibili opzioni:

- l'opzione a raggiera di tipo funzionale-gravitazionale costituita da centri minori che gravitano su aree più centrali e dotati di servizi prossime al centro della città, ad es. le ex circoscrizioni.
- l'opzione vocazionale o progettuale caratterizzata da aggregati inconsueti perché non individuati sulla base del rapporto con il centro storico, bensì su caratteristiche intrinseche ed omogenee.

Questa seconda ipotesi, infatti, si basa sull'individuazione di chiare vocazioni predominanti che sono di fondamentale interesse per la definizione dei nuovi Piano strategici di quartiere in seno ai principali strumenti di programmazione, a partire dal Piano Urbanistico Generale, e al modello di governance dell'innovazione urbana che il progetto intende perseguire e realizzare. Inoltre questo modello presenta caratteristiche utili alla "replicabilità" di ogni puntuale azione di progetto partendo dall'omogeneità urbanistica e/o paesaggistica di ciascun nuovo macroaggregato di quartieri o frazioni. In questa ipotesi vengono separati i quartieri urbani della città consolidata dalle frazioni più periferiche, proprio per avere maggiore possibilità di scambiare esperienze e conoscenze tra territori simili (sul paesaggio, sui servizi di prossimità, sui servizi educativi nel forese, sulla mobilità nel territorio extraurbano e così via...).

Tale assetto presenta, ovviamente, anche dei punti di debolezza. Con la scelta dei nuovi 8 (+1 relativo al centro storico ma dove non si opererà con il protocollo collaborativo) macroaggregati su base "vocazionale" e "progettuale" infatti si generano possibili incongruità tra frazioni e quartieri di un medesimo macroaggregato rispetto a una "non corrispondenza" con i territori delle ex circoscrizioni; con i poli dei servizi sociali ed educativi; con i bacini degli Istituti comprensivi scolastici; con le unità pastorali; con la rete "concentrica" del TPL e del BikePlan; con i bacini delle strutture sanitarie e della polizia locale, e così via.

Un'analisi ponderata dei vantaggi e degli svantaggi riguardo la scelta di tale ipotesi ha comunque considerato abbastanza trascurabili questi punti di caduta in merito agli obiettivi prefissati.

Per ogni ambito è stato redatto un Atlante dei Quartieri, uno strumento che illustra e documenta le politiche e le attività che il Comune di Reggio Emilia svolge e che ha svolto nei quartieri della città su vari temi e aspetti che riguardano la vita dei cittadini. L'Atlante identifica inoltre le sfide e priorità per il futuro che potranno essere discusse e affrontate attraverso il laboratorio di quartiere.

La redazione degli atlanti ha comportato lunghi mesi di lavoro per il recupero di tutte le informazioni utili alla lettura dei contesti ma è stata un'importante occasione di condivisione interna e lavoro collaborativo all'interno dell'organizzazione: il recupero dei dati e la loro validazione ha visto infatti la realizzazione di diversi momenti di confronto e la collaborazione di tutti i servizi del Comune al progetto **Quartiere, bene comune**.

Gli obiettivi degli atlanti sono:

- informare i cittadini sulle politiche e le attività sviluppate per la città e in corso di attuazione. L'Atlante fotografa e racconta le opportunità che i servizi del Comune offrono nei quartieri, direttamente o in collaborazione con i cittadini e le comunità di riferimento;
- condividere una lettura dei territori per l'avvio di progetti e processi collaborativi. L'Atlante è la base di partenza con cui il Comune di Reggio Emilia sviluppa politiche e azioni per la cura della comunità e per la cura della città all'interno dei Laboratori di Quartiere.

Gli atlanti sono disponibili sul sito www.comune.re.it/siamoqua oltre a costituire allegato del presente accordo di cittadinanza.

2.2 La lettura del contesto attraverso l'ascolto dei cittadini: gli strumenti a scala urbana

2.2.1 “Reggio Emilia, come va?”

Il manifestarsi della crisi pandemica dovuta alla diffusione del Covid19 ha bloccato l'avvio del processo collaborativo della stagione 2020-2024 e ha comportato il ripensamento delle metodiche e l'adozione di strumenti compatibili con il contesto pandemico.

Nel marzo del 2020, poche settimane dopo la decisione governativa relativa al lockdown, il Servizio Politiche di Partecipazione ha avviato una indagine on line con lo scopo di indagare alcune dimensioni della vita e dell'organizzazione delle comunità particolarmente impattate dall'emergenza appena determinatasi. In particolare lo scopo dell'indagine era verificare come i cittadini reggiani stessero percependo e vivendo la propria città e il proprio quartiere e come l'emergenza stesse ridefinendo modalità di scelta, acquisto e organizzazione del tempo e degli spostamenti.

Il questionario **“Reggio Emilia, come va?”**, che ha visto la partecipazione di oltre 5.000 cittadini nel periodo aprile-giugno 2020, ha rappresentato quindi la prima tappa di un percorso di ascolto dei cittadini per indagare gli effetti di una fase importante della nostra storia che, come hanno dimostrato i risultati, ha cambiato le relazioni, la socialità, il modo di percepire la casa e la città, il modo di fare la

spesa e di fruire dei servizi, il modo di vivere a scuola e di lavorare, il bisogno di rete e connettività, fino alla visione del futuro personale e delle comunità di appartenenza.

Questo strumento è stato utile proprio per comprendere non solo come i cittadini hanno vissuto questo particolare momento, ma anche per offrire all'organizzazione comunale spunti importanti per ripensare le politiche locali a partire dai nuovi bisogni che l'emergenza stava mettendo in evidenza.

I risultati hanno indicato alcuni grandi temi di lavoro:

- **in termini di cura della persona:** la dimensione di prossimità sia come unità di misura ottimale per la fruizione dei servizi sia come “senso di appartenenza”, ovvero come contesto di riferimento, come comunità/famiglia per non sentirsi abbandonati e soli in un momento di bisogno. La dimensione di prossimità, indicata quindi come rilevante per la qualità della vita e per superare la crisi, si declina in particolare in questi ambiti di potenziamento dell'offerta territoriale:
 - spazi per l'educazione e la formazione;
 - attività di cura della comunità e benessere psico-fisico;
 - spazi di confronto e partecipazione;
- **in termini di sostenibilità,** ovvero la qualità delle infrastrutture e dell'ambiente, la qualità dello spazio pubblico e la possibilità di una mobilità dolce come determinanti della qualità complessiva della vita per i cittadini di Reggio Emilia e in particolare in questi ambiti di intervento:
 - ambiente, clima, salute, mobilità sostenibile;
 - spazi pubblici, spazi dismessi e spazi sottoutilizzati;
 - agricoltura urbana.

In generale, i dati del questionario possono essere considerati come indicativi di alcune possibili direzioni per il ripensamento della città e delle condizioni di vita delle persone, direzioni che vanno verso l'incremento del valore attribuito alle relazioni e alle risorse del proprio quartiere e dei servizi di prossimità. In generale il lockdown ha certamente spaventato le persone e limitato la loro libertà ma ha in qualche misura liberato risorse relazionali e riposizionato l'importanza delle relazioni, non solo quelle familiari ma anche quelle di vicinato, nella graduatoria della qualità della vita. C'è bisogno di tempo anche per fare sport, passeggiare all'aria aperta, stare nei parchi e in mezzo alla natura. Un modello di sviluppo che concentra la maggior parte del tempo di vita delle persone nella dimensione produttiva, ma anche prestazionale in genere (il tempo della giornata scandito da doveri e dover fare) sacrifica gli affetti e la possibilità per le persone di godere di maggiore intimità con sé stessi, con gli altri, con la natura. In secondo luogo i risultati indicano la percezione di una nuova misura della città. La necessità di recuperare tempo non è solo individuale, ma anche collettiva, della città, del suo sistema di servizi e del suo modo di funzionare. I dati indicano chiaramente che c'è spazio per ripensare e riorganizzare le città e i servizi in una logica orientata a una revisione dei “tempi e orari” delle comunità. Con l'emergenza sanitaria e il lockdown, le persone si sono trovate a dover “apprendere per esperienza diretta” dei nuovi modi di regolare i tempi, vivere gli spazi e gestire le relazioni e le attività a proprio carico e questo apprendimento suggerisce modelli alternativi anche per il vivere sociale e l'organizzazione dei servizi.

Un'altra evidenza che emerge dai dati è la maggiore attenzione all'ambiente con una forte rivalutazione degli spazi verdi, ritenuti fondamentali sia rispetto al proprio benessere che al giudizio di adeguatezza della propria abitazione: se in molti hanno sofferto della "reclusione" forzata, chi era dotato di spazi verdi o accesso al verde ha vissuto meglio il lockdown e ha rivalutato e goduto maggiormente di queste opportunità, sia che fossero individuali sia che fossero collettive.

Si è visto poi come il recupero del tempo abbia consentito di coltivare meglio, oltre alle relazioni parentali e familiari, anche quelle di vicinato. Rispetto al tema della prossimità è significativo poi come sia stato riconosciuto lo sforzo dei negozi di quartiere di innovarsi in modo rapido e flessibile rispetto alle nuove esigenze: i nuovi servizi (es. consegna a domicilio o prenotazione della spesa) sono stati apprezzati e utilizzati e sono anche serviti per far conoscere attività non conosciute ai residenti dei quartieri che hanno apprezzato e che continueranno ad apprezzare. Questo, ovviamente, lascia aperto uno spazio da indagare sul come mantenere queste attività commerciali attrattive anche quando, dopo la fase di emergenza, i cittadini potranno muoversi liberamente in città con meno restrizioni.

'Reggio Emilia, come va?' è stato anche un progetto collaborativo a livello istituzionale, un modo per aprirsi al confronto con altri Comuni italiani e ragionare insieme, a partire dalla lettura dei territori, su scenari e soluzioni future possibili. Per questo, il Comune di Reggio Emilia ha messo a disposizione questo strumento ad ogni amministrazione locale interessata ad usarlo, a titolo gratuito e secondo i criteri internazionali Creative Commons. Hanno già aderito al progetto i Comuni di Cesena, Rimini, Montiano, Alessandria, Cavriago, Santarcangelo di Romagna, Abano Terme, Lucca, Salerno e Nocera Inferiore. I risultati dell'indagine sono consultabili all'indirizzo <https://www.comune.re.it/reggioemiliacomeva> e sul sito di Open Data del Comune di Reggio Emilia.

2.2.2 "Reggio Emilia come ti immagini?"

I temi oggetto di interesse per i laboratori di cittadinanza sono stati inclusi anche come focus di approfondimento nel questionario "**Reggio Emilia, come ti immagini?**" che si inserisce nel percorso di definizione del futuro Piano Urbanistico Generale della città e che ha rappresentato la seconda tappa del percorso generale di ascolto della città.

Il questionario – pensato per gli strumenti di pianificazione – aveva l'obiettivo di comprendere come i cittadini considerano le grandi sfide per il nostro futuro, i temi dell'ambiente, del paesaggio e dell'agricoltura, gli impatti del clima che cambia e della mobilità. Inoltre l'interesse del questionario era focalizzato anche sull'approfondimento del tema della prossimità, ovvero di come i cittadini valutano i quartieri e le frazioni in cui abitano, dal punto di vista dei servizi di prossimità, degli spazi pubblici e della qualità dell'abitare, della dotazione dell'offerta commerciale, culturale e sociale.

L'indagine si è conclusa il 12 aprile 2021 e gli esiti di "Reggio Emilia, come ti immagini?" saranno analizzati e inseriti all'interno del percorso di confronto e partecipazione fra il Comune e la città prima dell'approvazione definitiva del Piano Urbanistico Generale. Le indicazioni emerse dal questionario, a cui hanno partecipato più di 1.000 cittadini, permettono infatti al Comune di Reggio Emilia di orientare le politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e di fornire indirizzi

per costruire al meglio i progetti che scaturiranno dai laboratori di quartiere tenendo in conto i bisogni di chi ci abita.

2.2.3 La fase di ascolto dei quartieri e degli ambiti

La fase di ascolto dei singoli ambiti territoriali, e dei relativi quartieri, si è svolta - tra novembre 2020 e marzo 2021 - con l'organizzazione di **focus group online** per ciascun ambito territoriale. Complessivamente sono stati realizzati 34 incontri che hanno visto la partecipazione di singoli cittadini, rappresentati di enti e istituzioni, associazioni e cooperative del Terzo Settore operanti nei diversi ambiti di policy, esercenti commerciali, imprenditori e professionisti.

L'obiettivo di questa fase è stato quello di definire le vocazioni dei contesti territoriali di ciascun ambito su cui impostare le varie progettualità, trovando una sintesi tra le caratteristiche peculiari del luogo e le sue potenzialità latenti emerse dalla lettura analitica del contesto.

Gli esiti dell'ascolto strutturato per ciascun territorio hanno confermato le indicazioni della survey "Reggio Emilia, come va?" e l'esigenza di concentrare la fase di co-progettazione in modo coerente rispetto alle principali emergenze rilevate dalla fase di ascolto, le attività e i servizi di prossimità da una parte e i progetti di sostenibilità dall'altra, per produrre innovazioni ed impatti in relazione alle due principali sfide che dovranno accompagnare lo sviluppo di Reggio Emilia nei prossimi anni.

In particolare sono emersi quattro filoni di co-progettazione comune con cui, ambito per ambito, sarà possibile dare soddisfazione ai bisogni emersi dalla fase di ascolto e realizzare gli obiettivi indicati dalle grandi sfide sperimentando soluzioni innovative:

- **spazi e parchi come beni comuni**, luoghi *indoor* e *outdoor* in cui sperimentare l'istituto degli usi temporanei, previsto sia dalla Legge Urbanistica Regionale n.24/2017 che dal regolamento Comunale; con questo filone saranno sperimentati in alcuni ambiti modelli di gestione collaborativa di questi spazi sia per favorire l'attivazione di servizi e opportunità per le persone sia per migliorare la qualità della manutenzione dello spazio pubblico, consentendone così la sopravvivenza e la fruizione
- **spazi e reti di comunità**, occasioni per supportare le reti tra cittadini, volontari, le associazioni, le organizzazioni del terzo settore, ecc. nel passaggio da *rete informale* a *gruppo di progetto/raggruppamento di interesse* per facilitare l'organizzazione di iniziative e l'attivazione di nuovi servizi per le comunità territoriali, a partire dai target più fragili;
- **parkway e greenway**, progetti di valorizzazione e volti al potenziamento dei percorsi verdi, per favorire la mobilità sostenibile e sicura sia tra i parchi dei quartieri sia tra la città consolidata e il forese e per incentivare la ciclabilità e la pedonabilità dei collegamenti urbani. In particolare i cittadini saranno coinvolti nel definire tracciati coerenti con i bisogni del territorio e nella cura di questi percorsi, nonché l'animazione culturale e sociale lungo gli stessi;
- la trasformazione dei Centri sociali cittadini in "**Case di quartiere**" con l'attribuzione di nuove funzioni e nuovi servizi a questi luoghi per rinnovare la loro vocazione di polarità del quartiere e favorire il ricambio generazionale attraverso il loro riposizionamento anche rispetto ai bisogni espressi dalle comunità in cui operano.

3. I CONTENUTI DELL'ACCORDO

3.1 L'ambito territoriale

Il centro storico cittadino è stato, per tutta la Legislatura precedente e anche all'inizio di quella in corso, non ricompreso tra i quartieri oggetto del protocollo collaborativo **Quartiere, bene comune**. Tale decisione nasce sia dalla particolare complessità che l'ambito incluso tra le mura dell'esagono rappresenta sia dalla presenza di altre opportunità di condivisione che il competente assessorato ha sempre posto in essere rispetto al dialogo con residenti e commercianti.

Tuttavia, nelle recenti elezioni delle Consulte, organismi di partecipazione e rappresentanza degli interessi dei diversi Ambiti territoriali nel dialogo con l'Amministrazione per la programmazione delle politiche pubbliche, il centro storico cittadino è stato inserito all'interno delle prassi collaborative con la candidatura di propri rappresentanti e con la successiva elezione del numero di eletti, come previsto dal **Regolamento sulla democrazia e la giustizia urbana a Reggio Emilia**, approvato dal Consiglio Comunale con proprio atto Delibera CC n. 141 del 12.09.2022

In conseguenza di questa apertura al centro storico in relazione alla funzione di co-programmazione a cui le Consulte sono deputate, l'Amministrazione ha reputato necessario avviare la sperimentazione delle prassi legate alla co-progettazione e all'adozione del protocollo collaborativo di **Quartiere, bene comune** anche in centro storico, con l'obiettivo di sperimentare in una porzione del centro, Via Roma e Piazza del Popol Giost, lo strumento amministrativo per la definizione di partenariati pubblico-privato-comunità.

La ragione della scelta del quartiere di Via Roma e della Piazza del Popol Giost è dettata da particolari condizioni sia infrastrutturali che sociali che hanno suggerito questo territorio come il più congeniale alla sperimentazione di un partenariato nell'ambito del centro.

Dal punto di vista sociale infatti il quartiere è da diversi anni particolarmente attivo nelle dinamiche sociali e relazionali, non solo interne, con la presenza di gruppi informali e associazioni, ma anche nei confronti dell'Amministrazione comunale con la quale cittadini e gruppi informali, oltre ai commercianti, hanno periodicamente sollecitato una proficua collaborazione per migliorare la qualità della vita e del territorio agendo in prima persona e come cittadini attivi.

Il contesto è infatti caratterizzato da elementi complessi. In particolare il quadrante territoriale - via Roma e vie limitrofe - è stato oggetto di attenzione, di interventi di riqualificazione sin dal 2010 nelle seguenti direzioni di lavoro:

1. il Parco Santa Maria e la "Gabella", l'edificazione del LABART prima, e poi in seguito sono stati introdotti continui miglioramenti sino agli interventi più recenti - urbanismo tattico - in piazza del "popol giust" e via Roma;
2. i progetti relativi agli interventi di riqualificazione urbana e miglioramento della mobilità come il sottopasso ciclopedonale alla ferrovia che assumerà le caratteristiche innovative di un "boulevard" ad alta qualità urbana e

architettonica capace di garantire la continuità fisica e percettiva tra Santa Croce interna e Santa Croce esterna

3. il Mercato “Eat&Meet” che grazie alle nuove funzioni - mangia e incontra - diventerà un qualificato luogo di incontro e di socializzazione del centro storico con la presenza di 17 punti vendita e al rilascio di inediti spazi dedicati ad eventi culturali.
4. la promozione e il supporto dell’Associazione di via “VIAROMAVIVA”. Creata dai commercianti della zona (imprese del commercio, pubblici esercizi, artigiani e lavoratori autonomi) che negli anni con la collaborazione dell’Amministrazione Comunale ha realizzato quattro appuntamenti annuali, finalizzati a promuovere il quartiere e le sue realtà sociali e commerciali.

Dal 2016 ad oggi, l’Amministrazione ha rallentato l’intensità degli interventi e azioni in quel quadrante urbano - limitandosi a piccole migliorie come per esempio il campo di sgambamento cani presso il Parco Santa Maria. Nel frattempo, di contro, un protagonismo civico sopito ha iniziato a farsi strada rilanciando interessanti e a tratti inedite forme di partecipazione: dalla produzione dell’off di Fotografia Europea, alla progettazione, realizzazione e gestione dell’orto urbano, sempre attraverso percorsi partecipati ed inclusivi, coinvolgendo cittadini migranti e residenti sino alla inaugurazione e gestione del CIVICO 49.

A cavallo tra l’autunno e l’inverno 2022-2023 l’Amministrazione, in ragione di questa situazione, ha raccolto la sfida di una nuova stagione di partecipazione e ha rilanciato i rapporti con gli stakeholder della zona per mappare nuove e vecchie esigenze.

Da questa mappatura sono emersi questi temi di possibile lavoro di co-design collaborativo:

I luoghi

La zona non ha un preciso luogo di incontro “identitario”, bensì una teoria di luoghi di socializzazione: ristorazione, spazio pubblico, associazionismo, sistema culturale. La collaborazione con cittadini e associazioni potrebbe andare nella direzione di eleggerne uno come luogo principale strutturandolo con una soglia “leggera” di competenze a disposizione degli abitanti e lavoratori;

La sicurezza

La zona “soffre” delle turbolenze dei centri storici originate dalla presenza di spazio pubblico non sufficientemente “abitato” e dalla “attrattività” non qualificata di alcuni esercizi pubblici, nonché dalla prossimità con il Parco del Popolo che pure soffre di frequentazioni non sempre tranquille. Ne consegue che, pur attenzionata dalle Forze dell’Ordine, non migliora la percezione della insicurezza negli abitanti della zona e nei reggiani.

Sociale

In via Roma e vie limitrofe risiede una numerosa comunità di cittadini stranieri. Sarebbe utile quindi costruire una relazione con le diverse comunità che abitano la Via e il quadrante, sulla falsariga del percorso costruito in zona stazione o in altri quartieri ad

alto tasso di immigrazione (setacciarne i bisogni, rilevarne le risorse per fare “insieme” comunità ingaggiando la parrocchia e la moschea);

Commercio

I negozi etnici rappresentano una realtà imprenditoriale e in alcuni casi una opportunità per i residenti (piccola spesa) ma anche un universo non perfettamente integrato nel contesto degli abitanti di quartiere e delle sue forme spontanee di aggregazione e socializzazione.

Nella Via e nelle sue Piazze insistono attività imprenditoriali importanti, spesso aperte nel secolo scorso, che vanno incentivate e protette in quanto permettono di mantenere una vivacità e una importante relazione fra residenti e visitatori nel Quartiere stesso.

Infrastrutture

Dal punto di vista infrastrutturale, invece, è in corso di definizione il progetto di rigenerazione urbana di quel quadrante della città che insiste su Via Roma, grazie ai fondi del PNRR, progetto che dovrà iniziare i lavori entro la fine del 2023 venendo quindi a costituire una effettiva infrastruttura in grado di abilitare nuove soggettività, nuovi progetti e attività in diversi ambiti di policy con l'obiettivo di rigenerare, parallelamente all'intervento infrastrutturale, anche la dimensione sociale, interculturale e culturale di quel quadrante, anche in funzione di un diverso paradigma per l'approccio ai problemi di convivenza e sicurezza.

Ambito territoriale

La zona su cui si interviene non è un ambito, nemmeno un “quartiere” almeno per estensione e popolazione e gli stessi confini sono stati tracciati direttamente dai residenti (asse Arco Santa Croce-Largo Gianfranco Masini/ via Emilia/ asse via Nobili/ via Campo Samarotto).

Si tratta in tutto di una trentina di vie, viuzze e piccole piazze, per una popolazione che non supera i 2.000 abitanti composta per oltre un terzo da cittadini non italiani.

Nella zona si sono fatte nel 2021 - Progetto Concentrica- 46 interviste strutturate che ci restituiscono una prima mappa cognitiva del territorio:

- quasi il 70% dei residenti vive in una casa di proprietà;
- 80% sostiene di apprezzare la zona per la prossimità al luogo di lavoro/la dimensione relazionale/ l'offerta culturale. Allo stesso tempo esprime preoccupazione per il degrado ambientale, fenomeni di piccola criminalità e maleducazione/ la poca cura dell'arredo urbano, il traffico e la viabilità e parcheggi;
- si registra una buona propensione alla socializzazione - spazio pubblico come estensione della propria casa - mentre i consumi si svolgono prevalentemente presso la fitta di rete di attività commerciali della zona (ristoranti, bar, take away, mini market e negozi di alimentari in primis);

3.2 I contenuti dell'accordo

3.2.1 Le sfide

A partire da queste caratteristiche della zona e dalle dimensioni di progettazione emersi come spunti nella fase di ascolto strutturata - (2021/2023) - il Laboratorio di quartiere, che si è svolto attraverso l'organizzazione di n. 6 incontri formali e diversi incontri informali singoli o anche piccolo gruppo, ha individuato per questa zona le principali polarità e sfide strategiche:

1. La buona propensione alla socialità e alla realizzazione di iniziative culturali che connota i residenti della zona ha bisogno di essere fortificata e aiutata a superare la stagione degli eventi "singoli" per definire un nuovo paradigma sociale più stabile e permanente anche utilizzando in modo innovativo gli spazi pubblici che in parte verranno rigenerati e in parte assegnati direttamente alla gestione di cittadini o associazioni, così come la capacità di collaborazione tra residenti e titolari degli esercizi commerciali;

2 la rigenerazione del luogo attraverso un intervento di riqualificazione della piazza. La riqualificazione della piazza del Popol Giost adotterà inoltre gli indirizzi dalla strategia di adattamento - Programma Urbano Naturale - che privilegiando la scelta "Nature Based Solutions" rispetterà le linee guida per l'adattamento ai cambiamenti climatici, ponendo particolare attenzione all'ombreggiamento dell'area con la scelta di specie meno idroesigenti e capaci di adattarsi a temperature elevate e a periodo siccitosi creando al contempo punti freschi. Così come la scelta della pavimentazione virerà su materiali ad alta permeabilità con colorazione chiara a basso albedo.

3.3 Il Laboratorio di Via Roma e Piazza del Popol Giost

Il percorso laboratoriale ha coinvolto complessivamente oltre un centinaio tra residenti e commercianti di Via Roma e si è svolto a partire dal 9 marzo di questo anno, focalizzando l'attenzione su due macro temi evidenziati durante i lavori preliminari del percorso e che hanno visto l'amministrazione in dialogo e in ascolto dei cittadini:

Per la parte sociale dell'intervento si sono evidenziate due possibili progettualità:

1. Quartiere via Roma, cultura estesa - cultura, socialità, coinvolgimento delle varie etnie, eventi e recupero dei luoghi
2. Oasi culturale Santa Maria - ambiente, cultura e socialità al parco Santa Maria

Per la parte infrastrutturale, in collaborazione con l'Assessorato ai Lavori Pubblici, cittadini e amministrazione sono entrati in dialogo, anche con i progettisti, per la trasformazione della via:

1. Via Roma da strada a piazza-spazio pubblico e animazione sociale nel quartiere

L'assemblea plenaria di lancio del percorso, che si è svolta presso la sede della Camera del Lavoro di via Roma, di per sé realtà significativa del quartiere, ha permesso di definire con maggior accortezza il focus del percorso, riattraversando la storia locale per costruire una visione condivisa del futuro.

Sono così emersi i "temi" per alimentare i tavoli di lavoro:

- "quartiere" multietnico, necessità di "incontrare" i residenti stranieri per costruire percorsi di accoglienza, formazione, dialogo e cooperazione;
- Parco Santa Maria come "allargamento/prolungamento" di via Roma. La progettazione della nuova piazza così come l'animazione e la produzione culturale dovrà dare riscontro a questa necessità/opportunità;
- per animare il quartiere andrebbe superata la formula delle iniziative estemporanee;
- costi e normative stringenti inibiscono la possibilità di iniziative auto organizzate e diffuse;
- assenza di un luogo di incontro dei cittadini per produrre confronto, idee e partecipazione;
- spazi interclusi: sede ACI - cinema CAPPUCCINI - LABART
- attivare il coinvolgimento delle "scuole" e delle "istituzioni culturali" nella produzione delle iniziative nella zona;
- reclutamento di "nuovi" volontari/cittadini attivi;
- sicurezza, degrado, raccolta dei rifiuti (come migliorare "il porta a porta" nella parte di via Roma che dalla Chiesa di San Giacomo conduce all'Arco);
- animazione: enogastronomia - cinema/cineforum - biodiversità/sostenibilità - FE -
- la pedonalizzazione della nuova piazza (nella sua sede storica) deve dialogare con i temi: parcheggi, viabilità, mobilità, sostenibilità per il commercio.

In parallelo un secondo tavolo di lavoro ha iniziato a ragionare sul Parco Santa Maria, un luogo/non luogo praticamente sconosciuto al di fuori del ristretto ambito territoriale di pertinenza, scarsamente frequentato a partire dagli stessi residenti dove gli elementi di pregio esistenti non costituiscono elementi di attrazione.

Il focus sul Parco ha messo in luce la necessità di migliorarne alcune caratteristiche: rafforzare i dispositivi di segnaletica; predisporre i servizi igienici; valorizzare il

monumento dedicato alle vittime dei bombardamenti; qualificare la dotazione dei giochi bimbi. Soprattutto si è discusso della struttura denominata Labart realizzata all'inizio del 2015 e poi affidata per supportare le attività didattiche del vicino liceo artistico Chierici, cercando di animare e far conoscere il Parco, animare il parco per poi essere quasi completamente dismessa dall'Istituto stesso.

Il lavoro dei cittadini all'interno del Laboratorio è proseguito poi con un secondo giro di tavoli nel mese di aprile per esplodere e raffinare il focus principiato con l'obiettivo di costruire azioni concrete di collaborazione tra i residenti e i commercianti del quartiere. Gli interventi e i contributi dei partecipanti al tavolo - Oasi culturale Santa Maria - ambiente, cultura e socialità al parco Santa Maria - hanno definito lo scenario dell'intervento:

- volontà, determinazione e proposte per animare il parco
- rilancio dell'esperienza dell'"ORTO URBANO";
- necessità ed interesse sull'apertura del LABART con funzioni di "casa di quartiere";
- necessità di fare rete con associazioni ed istituzioni culturali di prossimità.

Lavoro analogo ha coinvolto i partecipanti al tavolo Quartiere via Roma, cultura estesa - cultura, socialità e recupero dei luoghi, che si sono focalizzati sulla volontà di costruire un "cartellone" delle iniziative (manifestazioni culturali, mostre, concerti, proiezioni cinematografiche, mercatini) in modalità collaborativa tra cittadini e titolari degli esercizi commerciali del quartiere.

I partecipanti ai due tavoli alla fine della seconda sessione dei lavori hanno convenuto sulla necessità di unificare i temi e i lavori, concordando che la lettura del quadrante e dello spazio pubblico debba essere unitaria per rafforzare i legami tra i residenti, ottimizzando così le risorse per rilasciare un unico programma di interventi capace di mettere in comunicazione i luoghi e le persone.

Sfida raccolta in un terzo tavolo, convocato nel mese di maggio, dove si è costruita l'alleanza collaborativa tra i cittadini e i commercianti, definendo le modalità dell'alleanza, il profilo delle attività, il coinvolgimento del quartiere e della città, i ruoli e le risorse necessarie per addivenire alla firma dell'accordo di cittadinanza con l'amministrazione pubblica.

Modalità organizzativa diversa ha invece coinvolto il tavolo Via Roma da strada a piazza - spazio pubblico e animazione sociale nel quartiere.

In questo caso si è voluto presentare ai residenti e commercianti (imprese) del quartiere il percorso di riqualificazione che lo attraverserà a cominciare dallo spazio pubblico. Dalla cornice "macro" si è quindi arrivati a definirne una "micro" (rifacimento sede storica della piazza) riguardante la qualificazione della piazza del Popol Giust che se in passato era il cuore della zona ospitando diverse attività sociali, nel tempo è diventata principalmente un parcheggio.

Si sono svolti tre incontri - dal mese di marzo a quello di giugno - molto partecipati, dove i cittadini e commercianti (imprese) hanno dapprima narrato le funzioni e le caratteristiche preferite da conservare per la piazza, dividendosi in piccoli gruppi di lavoro per meglio poter confrontarsi sulle diverse opzioni anche sulla mobilità del quartiere, per poter ripensare e progettare insieme uno spazio pubblico di qualità.

La sintesi delle proposte emerse dal percorso ha permesso così all'Amministrazione di raccogliere per trasformarle in un progetto di riqualificazione che dovrebbe vedere la luce già nei prossimi mesi.

La riqualificazione di Piazza del Popolo rientra nella cornice del bando di rigenerazione urbana del PNRR che nel quadrante del nord ovest del centro storico prevede investimenti anche per la riqualificazione e la rigenerazione urbana dei seguenti siti:

- Chiostri di San Domenico
- Parco del Popolo
- Sottopasso ciclopedonale alla ferrovia storica Milano Bologna

La riqualificazione della piazza del Popolo adotterà inoltre gli indirizzi dalla strategia di adattamento - Programma Urbano Naturale - che privilegiando la scelta "Nature Based Solutions" rispetterà le linee guida per l'adattamento ai cambiamenti climatici, ponendo particolare attenzione all'ombreggiamento dell'area con la scelta di specie meno idroesigenti e capaci di adattarsi a temperature elevate e a periodo siccitosi creando al contempo punti freschi. Così come la scelta della pavimentazione virerà su materiali ad alta permeabilità con colorazione chiara a basso albedo.

In specifico gli incontri di Laboratorio che sono stati organizzati sono:

- *Quartiere via Roma - cultura estesa:*
9 marzo - 13 aprile - 15 giugno
- *Oasi culturale Santa Maria:*
9 marzo - 12 aprile - 15 giugno (Tavolo di restituzione)
- *Via Roma da strada a piazza:*
16 marzo - 8 giugno

4. SCHEDE PROGETTO

4.1 SCHEDA PROGETTO: FESTE DI QUARTIERE

GRUPPO DI LAVORO

Proponenti:	ASSOCIAZIONE VIAROMAVIVA
Responsabili:	Annarella Ferretti
Collaborazioni:	Esercizi commerciali, pubblici esercizi, artigiani associati, Associazioni di categoria, Liceo Chierici, associazioni sportive locali.
Volontari:	Titolari esercizi commerciali associati

DESCRIZIONE

Organizzazione di feste di “quartiere” ed eventi incentrati sulla animazione di via Roma e delle sue Piazze con il coinvolgimento attivo dei commercianti di via, i residenti e i cittadini

Obiettivi:	Animare la zona di via Roma tramite feste polari centrate sul commercio ed animazioni culturali di strada con l'intento di recuperare attrattività, non solo per la via ma anche per tutto il centro storico grazie alla collaborazione delle espressioni civili e sociali presenti nel quartiere. Ci si propone così di rilanciare la via e le sue piazze valorizzando le aree pubbliche nel segno della inclusività e nel rispetto della legalità
Destinatari:	Il progetto si legge come un magnete per tutta la città individuando come destinatari tutti i cittadini della comunità reggiana, con particolare attenzione alle famiglie.
Contenuti progettuali:	Il progetto affonda le radici nella tradizione di animazione della via che ha contraddistinto il lavoro della associazione “Viaroma viva” negli ultimi venti anni grazie alla promozione di manifestazione popolari durante tutto il periodo dell'anno. In modo particolare all'interno dell'Accordo di cittadinanza si prevede di rilanciare e sviluppare una concreta sinergia con tutte le associazioni che operano nella zona per addivenire ad una programmazione di eventi ed iniziative all'interno di un unico “cartellone” per assicurare la migliore visibilità e comunicazione all'interno di una cornice capace di rilanciare il centro storico in generale e il quadrante di via Roma in particolare
Risorse economiche:	Si richiede un contributo a sostegno delle manifestazioni e delle attività pari 4000 euro

- Spazi:** Le attività occuperanno il perimetro di tutta via Roma e le sue Piazze - dalla via Emilia fino all'Arco Santa Croce - Largo G. Masini oltre al Parco Santa Maria
- Tempi:** Le iniziative si svolgeranno nel periodo autunnale ed invernale e comunque entro la fine del 2023

RENDICONTAZIONE

Documenti richiesti:

- 1) Relazione sulle attività svolte e rendicontazione economica delle spese sostenute (vedi moduli di rendicontazione sul sito www.comune.re.it/siamoqua)
- 2) Documentazione fotografica delle attività realizzate - si ricorda di chiedere liberatoria ai partecipanti per l'uso delle immagini.
- 3) numero di partecipanti all'evento: almeno 5000/8000.

4.2 SCHEDA PROGETTO: LABART CENTRO SOCIALE E CULTURALE

GRUPPO DI LAVORO

Proponenti:	APS VIA ROMA ZERO
Responsabili:	APS VIA ROMA ZERO - BARBARA QUINTI
Collaborazioni:	QUARANTA9OVE - SPI - UNITRE - PARROCCHIA SAN GIACOMO GHIRBA - MONDINSIEME - COMICS - STUDIO XL - LICEO ARTISTICO - CORESS - COMPAGNIA PIETRIBIASI/TEDESCHI
Volontari:	NICKY MURPHY, ESMERALDA FONTANA, PIERA VITALE, ALFREDO RICHAUD, FATIMA CHAUDERY - BARBARA QUINTI

DESCRIZIONE LABART, CENTRO SOCIALE E CULTURALE

Obiettivi:	Trasformare il LABART e l'agorà antistante in un piccolo centro sociale e culturale che si sviluppa intorno a via Roma e a Parco Santa Maria. Un punto d'incontro e di svago che offra opportunità culturali, educative e sociali ai residenti e alle istituzioni locali circostanti. Dotare il Parco di un luogo che esiste ufficialmente, con un calendario di quartiere che metta le basi per costruire una rete generativa di opportunità per tutti.
Destinatari:	Tutti coloro che frequentano e vivono il quartiere che si sviluppa intorno a via Roma e al Parco: chi ci vive, chi lavora e chi ci viene per diletto. Il nostro quartiere è storicamente un quartiere di transizione dove persone di differenti culture, provenienze, condizioni sociali convivono. Il quartiere non ha spazi deputati e pensati a facilitare l'incontro, il dialogo e la conoscenza tra i cittadini. Quelli che ci sono, hanno nel tempo perso il loro valore originale, favorendo situazioni di degrado e di abbandono e microcriminalità. Il quartiere ha bisogno di luoghi deputati alle relazioni sociali tra persone, luoghi dove passare, fermarsi, fare due chiacchiere, fare delle attività, portare i bambini a giocare, ritrovarsi a fine giornata nel verde. Il parco Santamaria, dove ha sede il Labart, è poco conosciuto in città e persino nel quartiere, la sua natura appartata lo ha reso luogo ideale per attività marginali e illecite che ha progressivamente svuotato il parco dalle frequentazioni per il quale era stato pensato. Non vivere gli spazi porta al degrado. Un centro sociale, calato nel contesto del nostro quartiere, ha l'opportunità di avvicinare le differenti realtà sociali, così come eventi ed offerta di attività coordinate hanno l'opportunità di stimolare momenti inclusivi o specializzati per la multiculturalità che ci rappresenta.

Collegamento LabArt e quartiere: il centro sociale nel verde dove ricollegarsi con altre persone, riscoprire il valore della socialità, della convivenza e quindi ricostruire la dimensione quartiere

Collegamento Labart e centro storico: il centro sociale nel verde là dove non c'è mai stato, dove ritrovare quello spirito che anima il circuito OFF di Fotografia Europea. La nuova realtà come catalizzatore di interessi in attesa della ristrutturazione della nuova piazza del Popol Giost

Contenuti progettuali:

L'obiettivo che ci proponiamo è sfidante, in quanto il centro sociale e culturale è da strutturare nel LabArt un luogo che non è stato pensato ed equipaggiato per questo scopo. Per questo proponiamo una modalità attuativa su base progettuale e non applicativa, un obiettivo quindi da raggiungere progressivamente e per fasi. La prima, che è anche la più stimolante e la più incerta, è basata sul concetto di meta-progetto, per definire quale sia il miglior settaggio da dare al nuovo LabArt (dove l'obiettivo è capire facendo). Questa fase dovrebbe idealmente durare tutto il primo anno, e portare poi ad una seconda fase di consolidamento, dove quanto appreso si consolida in un modello strutturato sul quale consolidare il futuro. Come base progettuale in considerazione delle indicazioni ottenute durante i Laboratori di cittadinanza, dobbiamo partire dal contemplare tutte quelle attività che genericamente possono essere ospitate in un centro sociale: zona ristoro e ritrovo (bar), attività laboratoriali, ricreative, artistiche, espositive ed eventi. Il meta-progetto si svilupperà intorno a tre aree tematiche: Corsi e Laboratori, Eventi, Punto di incontro e ristoro.

Per alcuni di queste tematiche sono già state ipotizzate attività e percorsi:

1. Attività ludico formative destinate ad un pubblico di diverse età gestite da Via Roma Zero e/o in collaborazione con diverse realtà associative presenti in città. Prime attività in fase di studio: progetto artistico per bambini il sabato mattina - programma informatico pomeridiano gratuito di 6 settimane - progetto di giardinaggio a cura del comitato Magik Garden - Ginnastica nel parco a cura dello SPI - Serata aperitivo giochi in inglese a cura della scuola firefly .
2. Eventi - attività ludico musicali, balletto, piccolo teatro per un pubblico di diverse età a cura del comitato via Roma 0 - BFEST festival della biodiversità - chiacchiere autunnali/invernali negli spazi dell'agorà insieme a Qu4rant9ove - e Serate di cucina etnico culturali (da sviluppare assieme all'associazione Mondo Insieme e PLAI APS)
3. punto di incontro: piccolo caffè e bar per colazioni, merende e aperitivi nel verde - collaborazione con ristorante Mascetti per sviluppo bar interno al Labart - studio fattibilità per installazione bar interno al Labart

Euro 13.000

Spazi:

Il LABART e l'area perimetrale che comprende tutta la piccola arena (agorà) sono i luoghi che avranno una destinazione d'uso e occupazione suolo permanente per permettere di accogliere le principali attività promosse dalla Associazione via Roma Zero in relazione al contesto Centro Socio-Culturale. Altre attività, sempre inerenti allo scopo di questo accordo, si potranno estendere anche a tutto il Parco Santa Maria, o svolgersi in zone limitrofe come via Roma e Piazza de Popol Giost, In questi casi ove necessario verrà richiesta regolare occupazione del suolo pubblico.

Tempi:

Le tempistiche delle attività saranno definite a partire dalla sottoscrizione delle convenzione per la concessione d'uso. Ci si propone di avviare, a quel punto, una sperimentazione di almeno un anno al termine della quale decidere insieme i tempi della prosecuzione dell'esperienza e della concessione dell'immobile.

Dalle tempistiche dipendono poi le attività conseguenti che qui si intendono ipotizzate

RENDICONTAZIONE**Documenti richiesti:**

- 1) Relazione sulle attività svolte e rendicontazione economica delle spese sostenute (vedi moduli di rendicontazione sul sito www.comune.re.it/siamoqua)
- 2) Documentazione fotografica delle attività realizzate - si ricorda di chiedere liberatoria ai partecipanti per l'uso delle immagini.
- 3) numero di attività realizzate: almeno 10
- 4) numeri di utenti serviti: almeno 200

4.3 SCHEDA PROGETTO: VIA ROMA DA STRADA A PIAZZA

GRUPPO DI LAVORO

Proponenti:	Comune di Reggio Emilia
Responsabili:	Ursula Montanari, Dirigente Servizio Cura della Città, Comune di Reggio Emilia
Collaborazioni:	Associazione via Roma 0, Associazione Viaromaviva
Volontari:	

DESCRIZIONE

Riqualificazione Piazza Popol Giost

Obiettivi: Percorso collaborativo di co progettazione dello spazio pubblico

Destinatari: Residenti il quartiere centro storico con particolare attenzione alle associazioni di cittadini e commercianti (imprese) di via Roma

Contenuti progettuali: Si è voluto presentare ai residenti e commercianti (imprese) del quartiere il percorso di riqualificazione che lo attraverserà a cominciare dallo spazio pubblico. Dalla cornice “macro” si è quindi arrivati a definirne una cornice “micro” riguardante la qualificazione della Piazza del Popol Giost (rifacimento sede storica della piazza) che, se in passato era il cuore della zona ospitando diverse attività sociali, nel tempo è diventata principalmente un parcheggio.

Si sono svolti tre incontri - dal mese di marzo a quello di giugno - molto partecipati, dove i cittadini e commercianti (imprese) hanno dapprima narrato le funzioni e le caratteristiche preferite da conservare per la piazza, dividendosi in piccoli gruppi di lavoro per meglio poter confrontarsi sulle diverse opzioni anche sulla mobilità del quartiere, per poter ripensare e progettare insieme uno spazio pubblico di qualità.

La sintesi delle proposte emerse dal percorso ha permesso così all'Amministrazione di raccogliere per trasformarle in un progetto di riqualificazione che dovrebbe vedere la luce già nei prossimi mesi.

La riqualificazione di Piazza del Popol Giost rientra nella cornice del bando di rigenerazione urbana del PNRR.

La riqualificazione della piazza del Popol Giost adotterà gli

indirizzi dalla strategia di adattamento - Programma Urbano Naturale - che privilegiando scelte "Nature Based Solutions" rispetterà le linee guida per l'adattamento ai cambiamenti climatici, ponendo particolare attenzione all'ombreggiamento dell'area con la scelta di specie meno idroesigenti e capaci di adattarsi a temperature elevate e a periodo siccitosi creando al contempo punti freschi. Così come la scelta della pavimentazione virerà su materiali ad alta permeabilità con colorazione chiara a basso albedo e verranno inserite tecnologie per la nebulizzazione dell'acqua per contrastare le isole di calore. L'opera è inoltre la seconda azione pilota del progetto Europeo Life CITYAdap3, che prevede un cofinanziamento di aziende private come azione di responsabilità sociale d'impresa.

Finanziamento PNRR - M5C2 - 12.1

L'importo dei lavori è di 600.000 euro, finanziati dal PNRR su apposito capitolo del Bilancio del Comune + 50.000 euro finanziati dal progetto Life CITYAdap3.

Risorse economiche:	Le risorse economiche sono già state impegnate dal servizio lavori pubblici del Comune di Reggio Emilia
Spazi:	Quartiere Centro Storico - Piazza Popol Giost
Tempi:	I lavori di riqualificazione inizieranno nel gennaio del 2024



Reggio Emilia
città
delle persone